

1. 'Eccomi'

Nel versetto che precede immediatamente l'inizio del brano della prima lettura (Cfr Is 52, 7-10), è il Signore a pronunciare la parola 'Eccomi'. Di solito questa parola la ascoltiamo dalla bocca di uomini e donne che rispondono alla chiamata di Dio. Così fu per Abramo (Cfr Gen 22,1); per Mosè (Cfr Es 3, 4); per Isaia (Cfr Is 6, 8); così fu per Maria (Cfr Lc 1,38).

Qui invece è Dio stesso che dice: Eccomi. Eccomi sono pronto a liberarti, vengo per salvarti; si rivolge al popolo, nel brano che abbiamo ascoltato, sul finire della dolorosa esperienza dell'esilio babilonese; Dio libera di nuovo il suo popolo e lo fa ritornare alla sua terra; il ritorno è come un nuovo esodo, come ai tempi della schiavitù egiziana, quando il Signore aprì loro il Mar Rosso. "Eccomi: voglio essere fedele al patto che ho stipulato un giorno con Abramo, rinnovato con Mosè. Quando dal rovetto, rivelai a Mosè il mio nome (Cfr Es 3, 14) intendevo dire proprio questo: io sono colui che sono: cioè io sono con voi, non vi abbandono, non mi sono dimenticato; sono qui per salvarvi!".

2. 'Emmanuele'

'Eccomi': è la parola che meglio svela il vero senso del Natale. Natale è la celebrazione di Dio con noi, l'Emmanuele. Sì, quel bambino piccolo che nasce a Betlemme è il re del cielo, è Dio tra noi, Dio con noi. Il Natale è la festa della prossimità di Dio con l'umanità. L'amore di Dio per l'umanità è tale che cerca come ogni

vero amore la rassomiglianza. Un santo del nostro tempo ha detto: L'amore ha bisogno di rassomiglianza, cerca l'identificazione con la persona amata. Scrisse: "Io non posso concepire l'amore senza un bisogno imperioso di conformità, di rassomiglianza. L'imitazione è la misura dell'amore" (Ch. De Foucauld). Ti voglio così bene, dice l'amante all'amato, che voglio essere una cosa sola con te: quasi identificarmi con te! Commenta a questo proposito molto bene sant'Agostino: "Avendo un Figlio unigenito, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo figlio di Dio" (Disc. 185).

Nella Parola ascoltata ci sono state descritte tre modalità di prossimità di Dio: Dio si fa prossimo assumendo la storia umana, nella sua Parola e nel Figlio Unigenito. E così ripercorriamo le tre letture proclamate.

3. Prossimo nella storia

Il testo di Isaia è eloquente. Nelle vicende umane, contorte e tribolate ma anche belle, Dio entra e dirige il cammino degli uomini. La storia diventa il teatro dell'agire di Dio. La storia è la nuova casa di Dio. Il nostro Dio è un Dio che si è mescolato nella storia; si è fatto storia. Si è inserito nella storia e l'ha orientata. Se noi uomini facciamo più bella e più ordinata la storia rendiamo più evidente la Sua presenza tra di noi. Tocca a noi dunque rimboccarci le maniche e svelare la presenza di Dio tra gli uomini.

4. Vicino con la sua Parola

Dio ci ha parlato; la lettera agli Ebrei si apre con questa meravigliosa rivelazione: "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato

a noi” (Eb 1,1-2a). Dio ci ha parlato, si è rivolto a noi, con le nostre parole, nella nostra lingua, con il nostro linguaggio: Scrive san Paolo: “Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore” (Rm 10, 8). E il libro del Deuteronomio: “Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica” (Dt 30, 11-14).

Io sono importante, al punto che Dio si è rivolto a me... Con il Natale, Dio in mezzo a noi, il dialogo d’amore, di confidenza, di comunione tra Dio e l’uomo riprende forza e vigore. Qui sta la dignità dell’uomo e della donna. Il Signore Gesù con la sua venuta ha rifatto l’intesa dialogica, interrotta con il peccato, tra Dio e l’umanità. Quanto siamo grandi e pieni di dignità se Dio, come ci ha ricordato il Concilio, si è intrattenuto con noi, come con amici! (Cfr DV,2). Così anche Baruc aveva profetato: la Sapienza di Dio “è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini” (3, 38).

5. Presente nel Figlio.

Ma soprattutto e in modo definitivo Dio si è fatto prossimo a noi nel Figlio. Nessuno ha visto Dio ci dice il vangelo di oggi (Cfr Gv 1,18); ma chi ha visto il Figlio – ci ammonisce Gesù - ha visto il Padre (Cfr Gv 14,9); oggi possiamo ben dire: chi vede la mangiatoia vede il Padre. Chi vede il presepe vede Dio.

E chi meglio della Chiesa, oggi, ci può far vedere e incontrare Gesù? E’ dal suo grembo infatti che siamo nati e

nel suo grembo siamo nutriti ogni giorno. Con Gesù possiamo dire che nasce la Chiesa; la culla di Gesù ci rimanda alla culla della Chiesa nella quale incontriamo Lui, il nostro Salvatore e nell’incontro con Lui, ci riconosciamo tutti fratelli: dalla culla della Chiesa sgorga la fraternità, come ci ha ricordato in questi giorni papa Francesco. La fraternità, fondamento e via per la pace.